

RICCARDO MONGUZZI

Dalmataphaenops (N. GEN.) *chiarae* (N. SP.)
NUOVO ECCEZIONALE TRECHINO TROGLOBIO
DELLA REGIONE DINARICA E CONSIDERAZIONI
SUL GENERE *Aphaenopsis* G. MÜLLER, 1913
(Coleoptera Carabidae Trechinae)

RIASSUNTO - Viene descritto *Dalmataphaenops chiarae*, n. gen., n. sp., un nuovo Trechino troglobio a facies afenopsiana di dimensioni gigantesche (Coleoptera Carabidae Trechinae), raccolto dall'Autore in una grotta del massiccio del Biokovo (Dalmazia centrale, Croazia). Il nuovo taxon presenta evidenti affinità, avallate anche da riscontri biogeografici, con *Aphaenopsis* G. Müller (sensu Auct. nec PRETNER, 1959). Di quest'ultimo genere viene confutato con nuove argomentazioni l'assetto interno proposto da PRETNER (1959) e rettificato alcune inesattezze relative alle diagnosi di JEANNEL (1928) e dello stesso PRETNER.

SUMMARY - *Dalmataphaenops* (novum genus) *chiarae* (nova sp.) a new exceptional troglobitic Trechinae from the Dinaric Region and considerations on the genus *Aphaenopsis* G. Müller, 1913 (Coleoptera Carabidae). The Author describes *Dalmataphaenops chiarae* n. gen., n. sp., a new aphenopsian, gigantic-sized, troglobitic Trechinae from the massif of Biokovo (Central Dalmatia, Croatia). The new taxon has close relationships with the genus *Aphaenopsis* G. Müller (sensu Auct. nec PRETNER, 1959), as biogeographic considerations also suggest. The Author rejects the internal order proposed by PRETNER (1959) for this last genus and corrects some inaccuracies of the diagnosis proposed by JEANNEL (1928) and PRETNER.

INTRODUZIONE

Scopo principale del presente lavoro è la descrizione di un nuovo, straordinario Trechino afenopsiano che ho avuto occasione di raccogliere nel massiccio del Biokovo (Croazia, Dalmazia centrale) durante ricerche speleologiche svolte nel Carso dinarico nel luglio del 1990.

L'eccezionalità del reperto, che mostra evidenti affinità con *Aphaenopsis* G. Müller, ma anche tali e tante peculiarità da rendere necessaria l'istituzione di un nuovo genere, risulta indubbiamente accresciuta dalla sua gigantesca statura, che nell'ambito dell'intero gruppo lo colloca tra le entità di maggiori dimensioni in assoluto dopo *Italaphaenops* Ghidini.

Nel corso degli esami comparativi e sulla scorta di nuove argomentazioni, si è altresì avvertita l'esigenza di rivedere l'assetto interno del genere *Aphaenopsis* Noeske e di *Scotoplanetes* Absolon quali sottogeneri, già criticato da VIGNA TAGLIANTI e SCIAKY (1988), nonché di rettificare alcune inesattezze, relative allo stesso genere,

in cui sono incorsi sia JEANNEL (1928) che PRETNER (1959), ormai consolidate nella letteratura in quanto riportate pedissequamente dai successivi Autori sulla fede dei due autorevoli specialisti.

D a l m a t a p h a e n o p s nov. gen.

Diagnosi

Genere di Trechini anisotopi di dimensioni gigantesche, a facies afenopsiana, della «linea filetica di *Aphaenops*», depigmentati, atteri, completamente privi di vestigia oculari.

Particolarmente vicino ad *Aphaenopsis* G. Müller, 1913 (sensu Auct. nec PRETNER, 1959), cavernicolo della Bosnia-Erzegovina, per l'aspetto e la struttura complessivi, per la forma del cranio e dei pezzi boccali, per la brevità del II antennumero, per la posizione avanzata della setola marginale anteriore del pronoto, per l'assenza della setola posteriore, per le setole discali delle elitre impiantate sulla III stria, per il IV poro del gruppo omerale distanziato dal III e per la struttura dell'edeago e della lamella copulatrice.

Dallo stesso genere tuttavia ben distinto per l'ultimo articolo dei palpi mascellari più breve del penultimo (più lungo in *Aphaenopsis*), per la presenza di 10 setole sullo sclerite prebasilare (6 in *Aphaenopsis*), per il dente del mento bifido (semplice in *Aphaenopsis*), per la costrizione collare non estesa alla regione dorsale, per le linee orbitali fortemente convergenti (molto meno in *Aphaenopsis*), per le antenne pubescenti dalla metà del II articolo (dalla loro base in *Aphaenopsis*) per gli angoli anteriori del protorace non prominenti, per gli angoli posteriori retti e smussati (acuminati e sporgenti all'infuori in *Aphaenopsis*), per le elitre convesse anche in senso trasversale, per gli omeri svaniti ma ancora distinti, per la presenza della striola juxtascutellare, per il primo poro omerale prossimo al margine elitrale e spostato in avanti (situato all'interno ed arretrato quasi al livello del II poro in *Aphaenopsis*), per la presenza di 3-5 setole discali (2 in *Aphaenopsis*), per i parameri lunghi e slanciati con setole normalmente impiantate (brevi e tozzi con setole disposte a ventaglio in *Aphaenopsis*), per la statura superiore a 10 mm (non superiore a 6 mm in *Aphaenopsis*).

Specie tipo: Dalmataphaenops chiarae n. sp.

Distribuzione

Genere noto finora solo della Dalmazia centrale (Croazia).

Descrizione

Dimensioni molto grandi. Corpo allungato, subdepresso, con appendici slanciate ma non eccessivamente gracili. Tegumenti glabri. Tempie glabre.

Capo molto grande, suborbicolare, più largo del pronoto; tempie fortemente

convesse, costrizione collare indistinta sul vertice; solchi frontali subparalleli, incompleti ma molto lunghi, estesi fino alla setola sopraorbitale posteriore. Area cerebrale particolarmente stretta. Due setole sopraorbitali per lato inserite su linee fortemente convergenti all'indietro; setole anteriori sdoppiate. Occhi completamente assenti. Linea preocular e evidente. Margine anteriore dell'epistoma e solco clipeo-frontale subrettilinei; epistoma con le normali 4 setole, le esterne presso gli angoli anteriori. Labbro trasverso, con margine anteriore fortemente incavato e 6 setole. Antenne lunghe poco meno del corpo, non esageratamente gracili, pubescenti dalla metà del II articolo ma ancora glabre sul quinto basale del III; I articolo spesso, ovoidale, II subconico, più breve e stretto, III sottile, lungo il doppio del II, i successivi sottili e di lunghezza gradualmente decrescente, i mediani distintamente compressi, l'ultimo ristretto a cono nel terzo apicale. Mandibole slanciate, con retinacolo sporgente e carena superiore lunga e tagliente, anteriormente sinuata. Palpi mascellari gracili, II articolo compresso alla base, penultimo gradualmente ispessito verso l'apice, ultimo fusiforme, distintamente più lungo del precedente. Labio (fig. 2) libero, non saldato allo sclerite prebasilare, con dente labiale largo, subtruncato e smarginato, quasi bifido; palpi labiali gracili, II articolo dicheto e della metà più lungo dell'ultimo; ligula (fig. 3) con margine libero angolosamente prominente, con 2 grandi setole apicali mediane e 3 setole minori per lato; paraglosse brevi e gracili; organo labiale ben sviluppato. Sclerite prebasilare (fig. 2) con 10 setole disposte su di una linea leggermente arcuata.

Pronoto piccolo, cordiforme, distintamente più lungo che largo, lati moderatamente arrotondati in avanti, subrettilinei in addietro, appena sinuati prima degli angoli posteriori, che sono retti ma con vertice smussato; doccia marginale ben delimitata, di larghezza uniforme. Setola marginale anteriore in posizione molto avanzata, setola posteriore assente. Episterni protoracici visibili dall'alto.

Zampe molto lunghe ma non eccessivamente gracili; tibie anteriori pubescenti, solcate sul lato esterno, con «organo di toeletta» posto al quarto anteriore; tarsi anteriori del maschio con i primi 2 articoli mediocrementemente dilatati, acutamente dentati in dentro, muniti inferiormente di faneri adesivi; IV articolo dei tarsi anteriori e mediani munito inferiormente di un tubercolo e di faneri molto sviluppati.

Elitre subovali allungate, peduncolate alla base, più lunghe dell'avancorpo, con la massima larghezza dietro la metà, discretamente convesse ai lati ma quasi spianate sul disco; margine laterale dolcemente arrotondato, con tratto preomerale fortemente obliquo; omeri sfuggenti ma ancora percettibili; apice arrotondato; doccia marginale abbastanza larga, tranne che nel tratto preomerale; carena apicale breve, poco sporgente. Strie molto superficiali: riconoscibili sul disco solo le più interne, le rimanenti obsolete. Striola juxtascutellare presente; stria ricorrente apicale ben marcata. Interstrie piane. Setola scutellare presente. Gruppo omerale della serie ombelicata di 4 setole: I non lontana dal margine, più distante dalla II che questa dalla III, II contro la doccia marginale, III appena più interna, IV discosta dal margine quanto la I e distante dalla III in media del doppio che questa dalla II; V e VI (gruppo mediano) dietro la metà dell'elitra, discoste dal margine, reciprocamente distanti quanto la I dalla II; VII e VIII (gruppo apicale) reciprocamente distanti quanto la III dalla IV. Serie discale di 3-5 setole inserite sulla III stria; solo la I in posizione costante al livello del primo poro omerale, le altre in posizione variabile e tendenti ad appaiarsi. Triangolo apicale completo: setola anteriore molto avanzata, l'esterna presso la carena apicale, la marginale più piccola e breve.

Edeago (fig. 4-5) (descritto, secondo la convenzione più in uso, come in JEANNEL) piuttosto piccolo, allungato, dolcemente arcuato, gradualmente assottigliato dalla

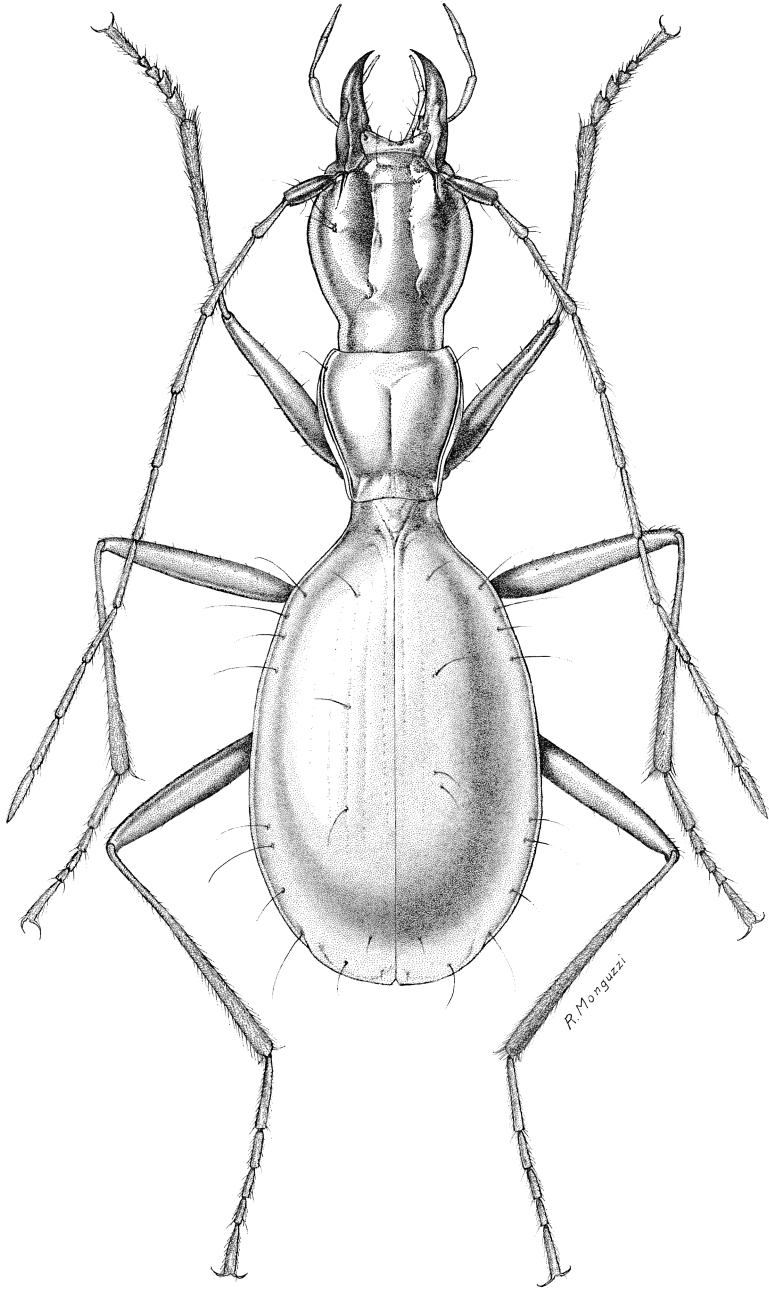


Fig. 1 - *Dalmataphaenops chiarae* n. gen. n. sp.: habitus.

base verso l'apice; bulbo basale molto ridotto, con piccola ala sagittale. Lamella copulatrice anisotopa, piccola, asimmetrica, apparentemente simile a quella di *Aphaenopsis*. Parameri slanciati, con 4-5 setole apicali.

Derivatio nominis

Da Dalmazia, la regione litorale orientale dell'Adriatico, oggi politicamente croata, dove si eleva il massiccio del Biokovo, ed *Aphaenops* (=privo di occhi visibili), il più noto genere di Trechini troglobi altamente specializzati, verso il quale il nuovo taxon presenta una spiccata convergenza morfologica. Il nome del genere è maschile.

Dalmataphaenops chiarae n. sp.

Materiale esaminato

Holotypus: ♂, Croazia, Biokovo (Dalmazia centrale), m 1500 ca., grotta fredda poco a S della sommità dello Sveti Jure, 14.VII.1990, R. Monguzzi leg.; paratypi: 1 ♂, stessa località, data e raccoglitore; entrambi conservati nella collezione dell'Autore.

Descrizione

Lunghezza totale 10,2-10,3 mm dall'apice delle mandibole all'estremità delle elitre.

Aspetto generale di un gigantesco *Aphaenopsis apfelbecki* (fig. 1). Colore fulvo rossastro. Tegumenti lucidi; microscultura sul capo molto debole, a maglie isodiametriche, sul pronoto e sulle elitre discretamente più marcata, a fitte maglie trasversali.

Capo molto grande, suborbicolare, più largo del pronoto; tempie fortemente convesse, arrotondate in avanti, distintamente ristrette e spianate in addietro, separate dal collo da una netta ma non angolosa strozzatura; solchi frontali subparalleli, incompleti, ma prolungati fino alla setola sopraorbitale posteriore, prima della quale descrittivi un piccolo arco convesso verso l'interno ed inciso sul fondo. Pezzi boccali come nella descrizione del genere. Antenne lunghe 8,7-8,8 mm: I articolo spesso, ovoidale, meno di 3 volte più lungo che largo, II più breve, subconico, leggermente incurvato, sottile come i successivi ma nodoso all'apice, circa 4 volte più lungo che largo, III lungo il doppio del II, successivi di lunghezza gradualmente decrescente fino all'ultimo, lungo circa quanto il I e ristretto nel terzo apicale.

Pronoto come nella descrizione del genere, lungo 1,7-1,8 mm, largo 1,6 mm (rapporto larghezza/lunghezza=0,9), con la massima larghezza al livello del quarto/quinto anteriore; margine anteriore leggermente concavo, margine posteriore più fortemente ed angolosamente rientrante; disco mediocrementemente convesso; solco mediano sottile ma netto e visibile dalla base alla regione anteriore del disco, dove interseca il solco trasversale a V e forma un avvallamento sfumato; solco trasversale basale leggero ma evidente; fossette basali piccole, subtriangolari, abbastanza profonde, confluenti nel solco trasversale e nella doccia marginale.

Zampe come nella descrizione del genere.

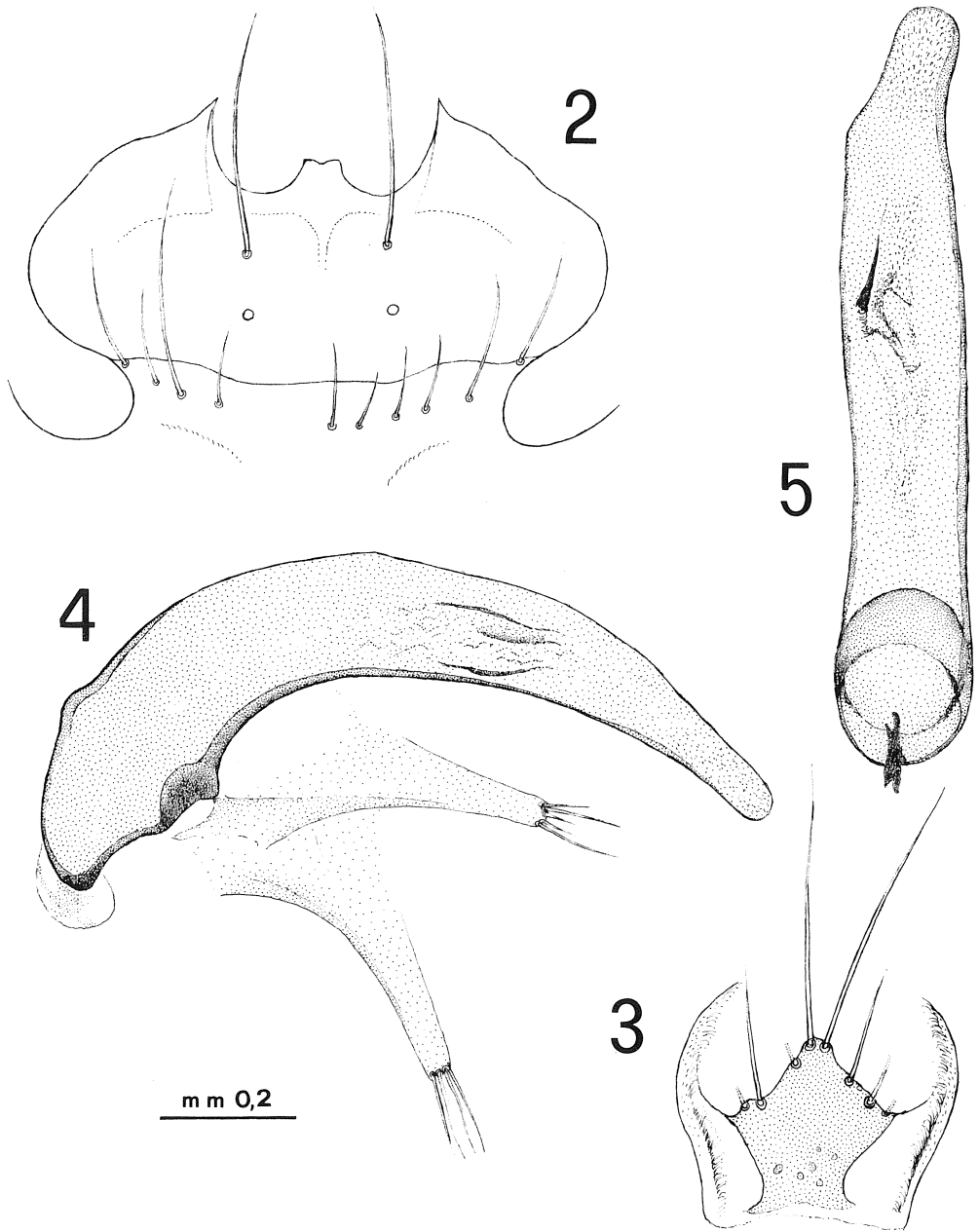


Fig. 2-5 - *Dalmataphaenops chiarae* n. gen. n. sp.: 2: labio e sclerite prebasilare (Paratypus); 3: ligula e paraglosse (Holotypus); 4: edeago di profilo (Paratypus); 5: edeago visto dorsalmente (Holotypus). La scala grafica vale solo per le figg. 3-5.

Elitre come nella descrizione del genere, lunghe 5,2-5,4 mm, considerate insieme larghe 3-3,2 mm (rapporto larghezza/lunghezza = 0,6). Strie molto superficiali: riconoscibili sul disco solo le prime 3 o 4, vagamente punteggiate. Serie discale composta (nell'olotipo) sull'elitra sinistra da 3 setole equidistanti e sulla destra da 4, di cui le 2 posteriori accoppiate, ovvero (nel paratipo) sull'elitra sinistra da 4 setole, di cui le 2 mediane accoppiate, e sulla destra da 5, di cui le 2 anteriori e le 2 successive accoppiate.

Edeago piuttosto piccolo, allungato, in visione laterale (fig. 4) dolcemente arcuato e gradualmente assottigliato dalla base del bulbo basale all'apice del lobo mediano, in visione laterale (fig. 5) diritto e di larghezza uniforme, con l'apice bruscamente ristretto, appena inclinato verso sinistra; estremità esterna del bulbo basale con piccola ala sagittale. Lamella copulatrice con la parte convessa posta sulla destra del sacco interno, piccola, ovale, complicata da una ripiegatura basale. Parameri slanciati, con 4-5 setole apicali normalmente impiantate.

La femmina è sconosciuta.

Derivatio nominis

Dedico questa bellissima specie a mia figlia Chiara, abile e paziente collaboratrice nelle ricerche che hanno portato alla scoperta della nuova entità.

NOTE COROLOGICHE ED ECOLOGICHE

Gli unici due esemplari noti di *Dalmataphaenops chiarae* provengono da una «grotta fredda» (innominata?) del Biokovo, il massiccio montuoso costiero della Dalmazia centrale, di natura calcarea ed intensamente carsificato, che decorre a SE di Spalato per una cinquantina di chilometri in diretta continuazione del Mosor, culminando a 1762 m con la sommità dello Sveti Jure (= San Giorgio). La cavità in oggetto, che pare di modesto sviluppo, si apre a circa 1500 m di quota in una zona ricca di doline poco a S dello Sveti Jure. È a decorso obliquo e risulta fortemente influenzata dalla tettonica locale, apparendo chiaramente impostata su diaclasi. Non possiede un sistema idrico attivo, ma a causa dell'abbondante stillicidio e degli imbocchi relativamente protetti, mantiene costantemente un'umidità elevatissima. Pur non essendomi stato possibile rilevarne la temperatura, ritengo che anche in estate nelle parti più interne essa non superi i 5-6°C. I nuovi Trechini sono stati raccolti mediante l'impiego di esche in un'angusta cameretta a pochi metri dalla superficie, in condizioni di sintopia con un'interessante coleotterofauna specializzata rappresentata dai Carabidi *Duvalius (Duvaliotes) comes* Scheib., 1934 e *Laemostenus (Antisphodrus) cavicola aeacus* (L. Miller, 1861), nonché dai Cholevidae Bathysciinae *Speoplanes giganteus biocovensis* G. Müller, 1923 (rinvenuto anche in diverse altre grotte del massiccio) e *Roubaliella biokovensis* Jeann., 1925. Di quest'ultima rarissima entità, rimasta fino ad oggi *incertae sedis* perché nota su di un'unica ♀, sono stati raccolti anche alcuni ♂♂ il cui studio è attualmente in corso.

Degne del massimo interesse, e che mi sembra utile segnalare, sono anche le catture effettuate nell'M.S.S. (ambiente sotterraneo superficiale) sul fondo di una profonda dolina limitrofa, la cui base rocciosa appare interessata da una fitta fessurazione e da abbozzi di cavernosità proprio sul versante più prossimo alla grotta,

il che fa supporre l'esistenza di una comunicazione diretta tra i due ambienti; tale ipotesi è suggerita anche dal fatto che le microcaverne tra gli spuntoni rocciosi funzionano da «bocche soffianti». In questa sede, oltre a diversi altri esemplari del *Duvalius* e dei due Cholevidae succitati, sono stati raccolti 1 *Neotrechus dalmatinus* (L. Miller) e 4 ♀♀ di un altro *Neotrechus* vicino ad *amabilis* (Schauf., 1863), molto probabilmente inedito. All'atto delle ricerche l'umidità dell'aria risultava molto elevata e la temperatura al livello del suolo, malgrado la stagione avanzata, per il ben noto fenomeno dell'inversione termica si manteneva entro valori assai bassi, tanto che nelle conche persistevano ancora dei crostoni di ghiaccio.

CONSIDERAZIONI BIOGEOGRAFICHE

L'eccezionale ricchezza in coleotterofauna ipogea della Balcania, e della Regione dinarica in particolare, trova un'ulteriore conferma nella scoperta di *Dalmataphaenops* nel Biokovo. Il notevole affollamento di specie e generi, molti dei quali endemici, che si registra su questo massiccio, dipende probabilmente dalla sua felice posizione geografica, che gli conferisce i presupposti ideali per fungere da centro d'attrazione per elementi di diversa origine. Le affinità faunistiche più strette si registrano comunque con il vicino Mosor, che con il Biokovo condivide la presenza di *Neotrechus dalmatinus* (L. Miller), *Laemostenus cavicola aecus* (L. Miller), *Anthroherpon dombrowskii* Apfelbeck e *Speoplanes giganteus* G. Müller (s. l.); su entrambi i massicci inoltre è rappresentato il gruppo di *Neotrechus amabilis* (Schauf.). Inoltre, tra la fauna epigea, un importante endemismo comune è costituito da *Cychnus hampei* Gestro. Pertanto, se mai fosse lecito ipotizzare che l'areale del genere *Dalmataphaenops*, che al momento risulta puntiforme, possa estendersi anche al di fuori del Biokovo, sarei propenso ad indicare proprio nel Mosor la regione più promettente verso cui indirizzare eventuali ricerche.

DISCUSSIONE

Nel caso di *Dalmataphaenops*, pur trattandosi di un Trechino così insolito e peculiare, diversamente da quanto generalmente si verifica in casi analoghi, non si pongono particolarmente problemi per un'interpretazione a livello sistematico.

Infatti, la corrispondenza nei caratteri morfologici generali già evidenziata nella diagnosi e soprattutto la sostanziale identità nella struttura delle rispettive lamelle copulatrici, indicano chiaramente una stretta affinità di *Dalmataphaenops* nei confronti di *Aphaenopsis* G. Müller, altro genere afenopsiano di costumi cavernicoli della regione dinarica. Quest'ultimo però va inteso nel senso originale, cioè come ristretto unicamente alle due specie *A. apfelbecki* (Ganglb.) e *A. pfeiferi* (Apfelb.), e non, come vorrebbe PRETNER (1959), esteso a comprendere in qualità di sottogeneri anche *Scotoplanetes Absolon* e *Adriaphaenops* Noesske, cioè delle entità che, seppure dotate di eideagi non troppo dissimili (e probabilmente collegate da rapporti fileatici diretti), restano pur sempre separate tra loro e da *Aphaenopsis* da numerose ed importanti differenze morfologiche e strutturali, tali da non consentirne, a mio avviso, l'unificazione sotto uno stesso genere. Perciò condivido pienamente la posi-

zione critica già assunta in merito da VIGNA TAGLIANTI e SCIACKY (1988). Tuttavia riterrei opportuno aggiungere altre considerazioni e fare alcune precisazioni.

In effetti, come ammette lo stesso PRETNER, anche a prima vista parrebbe illogico riunire tre generi così eterogenei come *Aphaenopsis* — con specie glabre, con la mandibola destra armata di un dente interno, la terza stria con 3 (in realtà 2) setole discali, il primo poro omerale scostato dalla doccia marginale e la lamella copulatrice in posizione laterale —, *Scotoplanetes* — con una specie glabra, con la mandibola destra dentata, due fitte serie di setole discali, il gruppo omerale allineato lungo la doccia marginale, i solchi frontali completi e la lamella copulatrice in posizione ventrale — e *Adriaphaenops* — con specie pubescenti, con la mandibola destra inerme, 3 (in realtà 2) setole discali, solo il secondo poro omerale accollato alla doccia marginale, i solchi frontali incompleti e la lamella copulatrice in posizione laterale.

Eppure, secondo lo specialista sloveno, tali considerevoli differenze, che per altri generi, prese anche singolarmente, assumono addirittura un valore diacritico, in questo caso non sarebbero ancora sufficienti a giustificare una separazione dei tre taxa a livello generico!

Per suffragare la fondatezza della propria tesi, l'illustre Autore cita a titolo di esempio il genere *Anophthalmus*, che include notoriamente specie sia glabre che pubescenti, con i solchi frontali ora lunghi, ora corti, senza che nessuno pensi a metterne in discussione l'unitarietà, ed anche il *Duvalius leonhardi* Reitter, nel quale, contrariamente alla norma, si riscontrano 2 serie di setole discali, ma che per il resto è un vero *Duvalius* a tutti gli effetti. Per di più, sempre a giudizio di PRETNER, *Aphaenopsis*, *Scotoplanetes* e *Adriaphaenops* presenterebbero anche i seguenti tratti comuni: edeago molto piccolo e poco arcuato, testa molto grande e allungata (al massimo un po' più stretta del pronoto), mandibole molto allungate, costrizione collare completa, pronoto sempre più lungo che largo, setola marginale posteriore assente, episterni protoracici visibili dall'alto.

Ora, se la questione stesse semplicemente in questi termini, sarebbe fin troppo facile obiettare che il genere *Anophthalmus*, pur nella sua varietà, è fondato su di una ben precisa combinazione di caratteri e non già su di un generico complesso com'è quello assunto dall'Autore per riunire i tre generi, il quale del resto non è loro esclusivo, bensì ricorre spesso, integralmente o quasi, in altri generi o specie di Trechini superspecializzati, non direttamente imparentati, per un evidente fenomeno di convergenza; ad esempio, in *Aphaenops leschenaulti* Bonv., oppure in *Paraphaenops breulianus* (Jeann.), che certo a nessuno verrebbe in mente di aggregare ad *Aphaenopsis*!

Probabilmente anche *Dalmataphaenops*, nonostante i molti caratteri aberranti (basti pensare alle 10 setole del prelabiale ed al dente del mento bifido), stando a questo inaccettabile criterio, dovrebbe essere considerato un sottogenere di *Aphaenopsis* «sensu lato».

Tuttavia PRETNER (ibidem) afferma anche di aver riscontrato un'altra caratteristica, ben più importante, che accomunerebbe *Aphaenopsis*, *Scotoplanetes* e *Adriaphaenops* e che, se risultasse effettiva, costituirebbe indubbiamente un argomento molto valido a favore della sua tesi: l'assenza del dente del mento nell'incavo anteriore del labio, che contraddirebbe palesemente l'affermazione di JEANNEL secondo cui detto dente sarebbe invece presente presso tutti i Trechini, senza eccezioni. A dimostrazione di ciò l'Autore sloveno produce la figura del labio di un *Aphaenopsis apfelbecki* (fig. 7) dove effettivamente l'orlo libero del mento appare pressoché rettilineo e senza alcuna traccia di dente, cioè ben diverso da quello figurato in JEANNEL (1928), dove invece si riscontra l'opposta condizione (fig. 8).

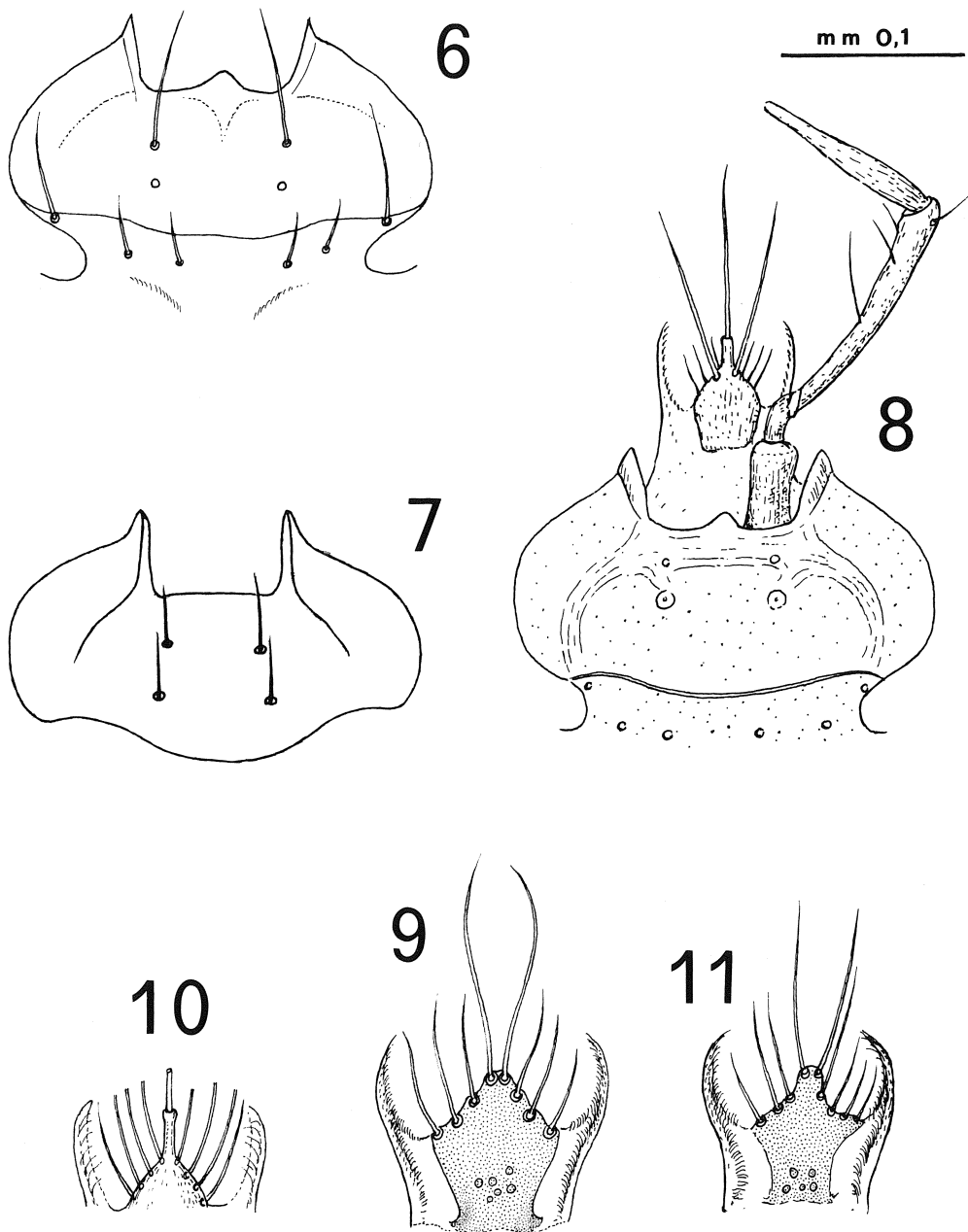


Fig. 6-11 - Genere *Aphaenopsis* G. Müller. 6-10: *Aphaenopsis apfelbecki* (Ganglb.); 6: labio e sclerite prebasilare, originale; 7: labio, secondo PRETNER, 1959 (ridisegnato alla stessa scala); 8: labio, pezzi labiali e sclerite prebasilare, secondo JEANNEL, 1928 (ridisegnato alla stessa scala); 9: ligula e paraglosse, originale; 10: apice della ligula, secondo JEANNEL, 1926. Fig. 11: *Aphaenopsis pfeiferi* (Apfelb.), ligula e paraglosse, originale. La scala grafica vale solo per le figg. 9, 11.

Nell'intento dunque di chiarire la controversa questione, ho dissezionato 3 esemplari di *Aphaenopsis apfelbecki* della Bjelasnica Planina (Bosnia) e ne ho allestito dei nitidi preparati. Pertanto ho potuto constatare come, almeno nei miei esemplari, il labio della specie in oggetto (fig. 6) risulti effettivamente provvisto di dente, cioè collimi perfettamente con il disegno proposto da JEANNEL, non già con quello di PRETNER. Nella figura di quest'ultimo (fig. 7) peraltro mi lascia perplesso anche il fatto che le due areole sensoriali dell'organo labiale, cui sono state aggiunte arbitrariamente delle lunghe setole, vengano erroneamente interpretate come una coppia di pori setigeri.

Purtroppo, trattandosi di entità rarissime, non rappresentate nelle collezioni attualmente accessibili allo studio, non mi è stato invece possibile esaminare alcun esemplare di *Scotoplanetes* e *Adriaphaenops*, e quindi non sono in grado di confermare oppure smentire le affermazioni di PRETNER secondo cui anche i suddetti generi sarebbero privi di dente labiale. Se però effettivamente così fosse, sarebbe questa un'ulteriore dimostrazione dell'inopportunità di riunirli ad *Aphaenopsis*.

D'altra parte non è meno sorprendente l'affermazione di JEANNEL secondo cui la ligula dell'*Aphaenopsis apfelbecki*, caso unico tra tutti i Trechini noti, si protrarrebbe in un'apofisi stiloide mediana recante una lunga setola supplementare impari, caratteristiche con le quali viene anche ripetutamente raffigurata (JEANNEL, 1926: 306; JEANNEL, 1928: 220) (fig. 8, 10). Da parte mia, nella discreta serie di esemplari che ho avuto modo di esaminare, tale sclerite è apparso invece ogni volta conformato normalmente, cioè senza alcuna apofisi e provvisto delle consuete 2 setole mediane pari (fig. 9), sicché tutto autorizza a supporre che l'esimio Autore abbia avuto sott'occhio un unico individuo aberrante e che da ciò si sia ingenerato l'equivoco, che peraltro perdura tuttora nella letteratura specializzata. D'altra parte ho appurato che anche *A. pfeiferi*, riguardo al suddetto carattere, non si discosta dalla norma (fig. 11). Trovo inoltre molto strano che PRETNER, che sicuramente disponeva di molto materiale, nulla dica in proposito.

Non si comprende poi perchè questa presunta particolarità, che JEANNEL attribuisce dapprima alla sola specie *apfelbecki* (del *pfeiferi* non si fa menzione) in seguito senza una valida ragione venga da lui addirittura utilizzata come carattere diacritico tra *Aphaenops* ed *Aphaenopsis* (e successivamente accettata acriticamente come tale dai diversi Autori). Pertanto, venendo ora a mancare l'unico carattere differenziale di valore assoluto finora presunto, ne consegue paradossalmente che i due suddetti generi al momento non sarebbero più separabili! In realtà, tra i due taxa intercorrono molte altre differenze, consistenti e ben fondate anche se finora trascurate, tali da giustificarne ad abundantiam l'indipendenza generica. Ad esempio, negli *Aphaenopsis* il triangolo apicale risulta completo (contrariamente a quanto sostiene JEANNEL), mentre negli *Aphaenops* è soltanto dicheto, in quanto mancante della setola marginale. Inoltre la struttura cranica è completamente diversa: in particolare, negli *Aphaenopsis* l'area cerebrale, essendo compresa fra solchi frontali ravvicinati e paralleli, risulta molto ridotta, mentre negli *Aphaenops*, che hanno i solchi arcuati e con la concavità interna, essa assume invece un rilevante sviluppo.

B I B L I O G R A F I A

- ABSOLON K., 1913 - *Ueber Scotoplanetes arenstorffianus nov. subg., nov. spec., ein neue Anophthalmentype (Coleoptera Carabidae) aus dem Ponor-Gebiete der Trebinjčica in Sudosthercegovina*. Koleopterol. Rund., 2: 93-100.
- CASALE A. e JALŽIĆ B., 1988 - *Radziella (new genus) styx n. sp., a new exceptional troglobitic Bathysciinae (Coleoptera Catopidae) from the Dinaric Region, Jugoslavia*. Boll. Mus. reg. Sci. nat. Torino, 6 (2): 349-358.
- CASALE A. e LANEYRIE R., 1982 - *Trechodinae et Trechinae du monde. Tableau des sous-familles, tribus, séries phyletiques, genres et catalogue général des espèces*. Mém. Biospéol., 9: 226 pp.
- JALŽIĆ B., 1983 - *Pregled Istrazivanja korniasa (Coleoptera) Spilja i Jama Biokova*. Acta Biokovica, II: 171-178.
- JALŽIĆ B. e PRETNER E., 1977 - *Prilog poznavanju faune Koleoptera pećina i jama Hrvatske*. Krš Jugoslavije. Acad. Sci. Artium Slav. Merid., 9/5: 239-274.
- JEANNEL R., 1926 - *Monographie des Trechinae. I. L'Abeille*, 32: 221-550.
- JEANNEL R., 1928 - *Monographie des Trechinae. III. Les Trechini cavernicoles*. L'Abeille, 35: 1-808.
- MÜLLER J., 1913 - *Beiträge zur Kenntnis der Höhlenfauna der Ostalpen und der Balkanhalbinsel. II. Revision der blinden Trechus-Arten mit einem Stammbaum und 9 Textfiguren*. Denkschr. math.-naturw. Kl. Akad. Wiss., Wien, 90: 11-124.
- NOESKE K., 1928 - *Adriaphaenops nov. subg. antroherponomimus nov. sp., eine neue Form der blinden Trechen aus der Herzegowina*. Col. Centralbl., 3: 4-19.
- PRETNER E., 1959 - *Doneski k poznavanju rodu Aphaenopsis J. Müller (Coleoptera Carabidae)*. Poròčila, 2: 79-95.
- PRETNER E., 1968 - *Catalogus Faunae Jugoslaviae. III/6. Coleptera Fam. Catopidae. Subfam. Bathysciinae*. Acad. Sci. Artium Slov. (Ljubljana): 60 pp.
- PRETNER E., 1973 - *Koleopteroloska fauna pećina i jama Hrvatske*. Krš Jugoslavije. Acad. Sci. Artium Slav. Merid., 8/6: 240 pp.
- PRETNER E., 1974 - *Zasluge Leona Weirathera-ja za jugoslovansko biospeleologijo*. Acta entomol. Jugoslavica, 10 (1-2): 7-12.
- SCHEIBEL O., 1935 - *Ein neuer Adriaphaenops und ein neuer Pterostichus aus Jugoslawien*. Koleopterol. Rund., 21: 34-38.
- SCHEIBEL O., 1939 - *Ein neuer Adriaphaenops aus Jugoslawien (Col. Carab.)*. Mitteil. Munch. ent. Ges., 13: 241-242.
- SCIACYK R. e VIGNA TAGLIANTI A., 1980 - *The genus Lessinodytes Vigna Taglianti, 1982, a biogeographical and systematic puzzle (Coleoptera, Carabidae, Trechinae)*. Mém. Biospéol., 17: 169-173.
- VIGNA TAGLIANTI A. e SCIACYK R., 1988 - *Il genere Lessinodytes Vigna Taglianti, 1982 (Coleoptera, Carabidae, Trechinae)*. Fragm. Entomol., 20 (2): 159-180.
- WINKLER A., 1927 - *Neue Trechinen aus Jugoslawien*. Koleopterol. Rund., 13: 241-242.

Indirizzo dell'Autore:

RICCARDO MONGUZZI, via M. Malpighi 8 - 20129 Milano